

Nuovi contatti tra musei nel segno di Orazio Antinori

Angelo Barili

Galleria di Storia Naturale, CAMS - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia
Manifattura ex tabacchi, Via del Risorgimento. I-06053 Casalina (Deruta, PG). E-mail: servizi.cams@unipg.it

Elisabetta Palagi

Dipartimento di Biologia, Unità di Etologia, Via Volta, 4. I-56100 Pisa. E-mail: elisabetta.palagi@unipi.it

Marco A.L. Zuffi

Museo di Storia Naturale, Università di Pisa, Via Roma, 79. I-56011 Calci (PI). E-mail: marco.zuffi@unipi.it

Ivan Norscia

Museo di Storia Naturale, Università di Pisa, Via Roma, 79. I-56011 Calci (PI).
Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università degli Studi di Torino, Via dell'Accademia Albertina, 13.
I-10123 Torino. E-mail: ivan.norscia@unito.it

Sergio Gentili

Galleria di Storia Naturale, CAMS - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia
Manifattura ex tabacchi, Via del Risorgimento. I-06053 Casalina (Deruta, PG). E-mail: servizi.cams@unipg.it

RIASSUNTO

I musei di storia naturale rivestono un importante ruolo di mediatori e promotori dello sviluppo economico, sociale e culturale di cruciali regioni del pianeta. In particolare, sia incrementando i dati e le conoscenze sulla biodiversità di tali aree sia comunicando la consapevolezza che la qualità del patrimonio biologico degli ambienti naturali e rurali diventa un elemento indispensabile per la gestione delle risorse naturali, attraverso forme di sviluppo sostenibile. In base a un Accordo di Programma tra musei nel 2017 una missione congiunta, tra la Galleria di Storia Naturale del CAMS (Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia) e il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, ha effettuato attività di ricerca naturalistica nell'area della Wòreda (Distretto) di Ankober, in Etiopia, presso il Centro Studi e Ricerche Orazio Antinori, fondato nel 2011 dal CAMS e dalla Società Geografica Italiana, in collaborazione con le autorità etiopi. Questo ha permesso sia interessanti osservazioni naturalistiche sul campo sia di contattare le autorità governative, la Debre Berhan University e le comunità rurali, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile e alla salvaguardia degli altopiani di Ankober (Eastern Afromontane Hotspot).

Parole chiave:

esploratore-naturalista, erpetofauna, primati, Etiopia.

ABSTRACT

New relations between museums in the footsteps of Orazio Antinori

Natural history museums play an important role as mediators and promoters of economic, social and cultural development of crucial regions on our planet. In particular, augmenting data and expanding knowledge of the biodiversity of different areas and communicating the awareness that the quality of the biological heritage of natural and rural environments becomes an indispensable element for the management of natural resources, through forms of sustainable development. On the basis of a Program Agreement between museums in 2017, a joint mission between the CAMS Natural History Gallery (University Center for Scientific Museums of the University of Perugia) and the Natural History Museum of the University of Pisa has undertaken naturalistic research in the Wòreda area (District) of Ankober, in Ethiopia, at the Orazio Antinori Study and Research Center, founded in 2011 by CAMS and the Italian Geographic Society, in collaboration with the Ethiopian authorities. This has led to both interesting naturalistic observations in the field and to contact with government authorities, the Debre Berhan University and the rural communities, with the purpose of contributing to the sustainable development and the protection of the Ankober highlands (Eastern Afromontane Hotspot).

Key words:

explorer naturalist, herpetofauna, primates, Ethiopia.

ETIOPIA "ORMA DEL TEMPO": L'AREA DELLA WÒREDA DI ANKOBER E ORAZIO ANTINORI

L'Etiopia, con oltre la metà del proprio territorio nazionale situata al di sopra dei 1500 metri di altitudine, è una delle regioni più montuose dell'Africa. Il Paese è infatti caratterizzato da due vasti sistemi di rilievi, originatisi a partire da oltre 75 milioni di anni fa, l'altopiano centro-occidentale e l'altopiano orientale, separati dalla Rift Valley. Gli altopiani etiopici, grazie a una marcata differenziazione delle caratteristiche geomorfologiche, altitudinali, climatiche e ambientali, sono contraddistinti dalla presenza di numerosi endemismi vegetali e animali (Barili et al., 2013; Barocco et al., 2015). Per queste caratteristiche e per la perdita di almeno il 70% dell'habitat originario, tali altopiani sono stati inseriti nell'Eastern Afromontane Hotspot, uno dei 34 "punti caldi di biodiversità" finora individuati dalla comunità scientifica internazionale a livello mondiale (Mittermeier et al., 1999; Mittermeier et al., 2004; Williams et al., 2004). Queste vaste regioni montuose, inoltre, sono state la culla di alcune delle più antiche culture agro-pastorali dell'intero continente africano. Proprio su queste montagne, a partire da oltre 4000 anni fa, si svilupparono alcune delle più antiche e culturalmente più complesse civiltà del Corno d'Africa. Tali civiltà, nel corso del loro sviluppo, modificarono profondamente i diversi ambienti originari degli altopiani etiopici, dando origine a realtà ecologiche intensamente plasmate dalle attività antropiche. Così, pur vantando ancora una diversità e una ricchezza ambientale e biologica di rilievo mondiale, questi altopiani si presentano oggi in massima parte caratterizzati da paesaggi antropogenici, dominati principalmente da vastissime distese di terre agrarie e di pascoli, dove le poche formazioni vegetali naturali sopravvissute sono relegate ad ambiti territoriali di difficile colonizzazione umana (gole montane o pendii particolarmente ripidi e luoghi protetti da vincoli religiosi, quali i "boschi sacri" della cultura tradizionale Amhara o della Chiesa Ortodossa Tewahido d'Abissinia). Sopravvivono, comunque, in diverse regioni del Paese, numerose aree montane contraddistinte da un elevato livello di naturalità e di integrità ambientale. Tra queste figurano il massiccio del Bale, le alte quote del Simien, numerosi rilievi del sud-ovest del Paese, nonché proprio i monti del territorio di Ankober così profondamente legati ai ricordi della presenza del naturalista umbro Orazio Antinori (Barili et al., 2010; Barili et al., 2013). L'area della Wòreda (Distretto) di Ankober in Etiopia (fig. 1), interessata da queste prime ricerche sul campo, è stata già oggetto di studi pionieristici da parte del naturalista-esploratore perugino Orazio Antinori (Perugia 1811 - Lét Marefià 1882) che proprio nel territorio di Ankober, allora antica capitale del Regno di Scioa (Shéwa), visse dal 1876 sino al 1882 (Cerreti et al., 2010; Gentili et al., 2014a). Grazie alla disponibilità di Sua Maestà Menelik II Negus del Regno di Shéwa e

futuro Negus Neghesti (imperatore) d'Etiopia, l'Antinori fondò nell'area di Ankober il primo centro di studi scientifici italiani nel continente africano, la Stazione di Studi Geografici e Naturalistici di Lét Marefià (Cerreti et al., 2010).

IL CENTRO STUDI E RICERCHE ORAZIO ANTINORI: UN ACCORDO DI COOPERAZIONE TRA MUSEI

Proprio con l'obiettivo di riprendere quegli antichi legami poi interrotti, dopo la morte dell'Antinori, dai tristi e deplorabili eventi del primo conflitto italo-etiope del 1896 e della feroce occupazione coloniale dell'Italia fascista degli anni '30 del Novecento, la Società Geografica Italiana e il CAMS (supportati da numerosi enti pubblici e da associazioni italiane) hanno realizzato una serie di iniziative di cooperazione internazionale a sostegno delle comunità locali, tra queste la ristrutturazione di un intero complesso scolastico, la Primary School del villaggio di Déns, nei pressi di Lét Marefià, una istituzione governativa e laica, frequentata da oltre 300 allievi provenienti da una vasta area rurale degli altopiani di Ankober. Tale intervento ha dischiuso alla Società Geografica Italiana e al CAMS numerose altre opportunità per l'elaborazione di ulteriori iniziative sul territorio, con il pieno sostegno e coinvolgimento di tutte le autorità locali preposte, a livello sia strettamente distrettuale che del governo centrale.

A seguito delle attività già svolte e degli ormai consolidati rapporti con le realtà locali, la Società Geografica Italiana e il CAMS hanno elaborato un nuovo ampio progetto, sempre in memoria dell'operato di Orazio Antinori, relativo all'istituzione di un Centro Studi e Ricerche sulla Biodiversità degli Ambienti Montani dell'Etiopia. Tale struttura permanente, fondata e inaugurata nel 2011, ed edificata su di un terreno di proprietà pubblica nei pressi dell'antica città di Ankober, è gestita direttamente dalle autorità locali (Wòreda di Ankober), in stretta collaborazione con varie istituzioni scientifiche etiopi e italiane, ed è sede di attività di turismo ecosostenibile e/o responsabile, di ricerche naturalistiche di base e applicate, aperte al contributo di studiosi etiopi e italiani e in partnership anche di Paesi terzi. Il Centro O. Antinori è meta e base logistica per quanti vogliono svolgere attività di ricerca scientifica sul campo per conoscere, documentare, valorizzare il considerevole patrimonio ambientale e naturalistico dell'area, in primo luogo a vantaggio del più razionale uso ecosostenibile delle risorse naturali non rinnovabili e di uno sviluppo più armonioso tra le diverse realtà ambientali e le comunità rurali di quei territori.

Tra la fine del 2016 e i primi mesi del 2017 alcuni contatti e incontri informali tra la Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia (Gentili et al., 2014b), nella persona del naturalista Angelo Barili, e il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa,

in particolare con la dott.ssa Elisabetta Palagi e il dott. Marco Zuffi, si sono concretizzati nella ratifica di un Accordo di Cooperazione tra CAMS dell'Università degli Studi di Perugia e Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa. Grazie all'accordo è stato possibile prevedere una forma di reciproca collaborazione tecnico-scientifica relativa allo sviluppo di attività di ricerca naturalistica sul campo nell'area della Woreda (Distretto) di Ankober (Etiopia), presso il Centro Studi e Ricerche Orazio Antinori.

UNA MISSIONE IN ETIOPIA: LE PRIME OSSERVAZIONI NATURALISTICHE

Al fine di organizzare le possibili future attività di ricerca previste nell'accordo di collaborazione tra i due musei, dal 16 al 26 marzo 2017 un gruppo di ricerca interuniversitario (Angelo Barili, Elisabetta Palagi, Ivan Norscia e Marco Alberto Luca Zuffi) ha svolto la prima missione di lavoro in Etiopia. Durante tale missione è stato possibile svolgere interessanti osservazioni naturalistiche di base, mirate all'elaborazione di possibili progetti di ricerca e di cooperazione internazionale, oltretutto concretizzare importanti contatti personali e formali con le principali autorità governative locali e con il mondo accademico dell'area (la Debre Berhan University, DBU). Inoltre si sono potuti stabilire e rinforzare contatti propositivi con le comunità rurali locali, fondamentali risorse nell'ambito delle future cooperazioni, soprattutto di tipo formativo ed educativo. Le osservazioni naturalistiche sul campo svolte nel corso della missione di lavoro hanno permesso di individuare due importanti gruppi di Gelada (*Theropithecus gelada*), di oltre 100 individui ciascuno con individui di tutte le classi di età (adulti, subadulti, piccoli) e sesso. Tali gruppi sono costituiti da unità riproduttive di base con un maschio adulto e più femmine adulte con la prole (One Male Units, OMUs) e da gruppi di soli maschi (i cosiddetti "scapoli", bachelor), raggruppati in diverse "bande" (bands), che formano il branco (herd). I gruppi identificati sono estremamente interessanti nel quadro di possibili studi relativi al complesso comportamento sociale dei Gelada e all'impatto delle attività umane sulle popolazioni di questi primati endemici degli altopiani dell'Etiopia. I due gruppi si trovano infatti in zone esposte a un diverso tipo di pressione antropica: un gruppo è situato sull'altopiano di Kundi, intorno ai 3700 metri di altitudine, interessato prevalentemente da attività di pascolo (fig. 2), mentre l'altro gruppo si trova alla periferia della città di Debre Behran, a circa 2800 metri d'altitudine, in una zona intensamente coltivata a cereali. Dalle osservazioni preliminari effettuate durante la prima visita sull'altopiano di Kundi è emerso che gli animali iniziano la loro attività di foraggiamento (raggiungono l'altopiano a copertura erbosa) verso le 10.00 del mattino. Durante il foraggiamento è stato possibile registrare numerose interazioni competitive tra OMU diversi, inclusi i bachelor groups,

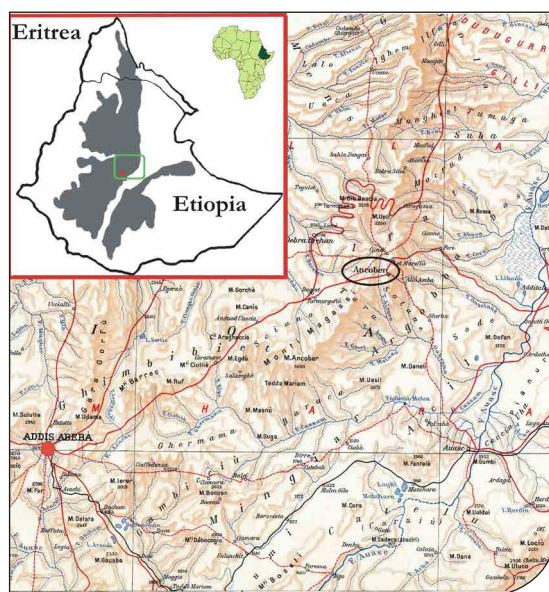


Fig. 1. L'area evidenziata indica la zona della Woreda (Distretto) di Ankober in Etiopia, interessata da queste prime ricerche sul campo e dagli studi dell'esploratore-naturalista Orazio Antinori, nella seconda metà dell'Ottocento.

che si contendono le zone più ricche di cibo. Durante tali soste alimentari, inoltre, sono state registrate anche numerose sessioni di gioco tra piccoli e giovani anche appartenenti a OMU diversi, dato questo che conferma quanto già precedentemente riportato per i gruppi in cattività (Norscia & Palagi, 2016). Le play units (così vengono definite le associazioni temporanee di immaturi che giocano insieme) rappresentano gli unici veri punti di contatto tra OMU diversi. Gli adulti appartenenti ai diversi OMU non scambiano mai infatti comportamenti affiliativi. Quando i gruppi si spostano sui cliffs (pareti rocciose scoscese che separano un'altura dall'altra) mostrano un grande repertorio di comportamenti sociali. È possibile osservare interazioni di grooming e scambi di piccoli tra le femmine (cure alloparentali). L'altopiano di Kundi rappresenta sicuramente un ottimo sito di osservazione e di raccolta dati di gruppi che sono ben tollerati dalle popolazioni locali. Ci aspettiamo di trovare differenze tra i Gelada che vivono in questo sito e le popolazioni di Gelada che si trovano a dover far fronte a maggiori pressioni antropiche (Debre Behran).

Oltre che sui primati, sono state effettuate numerose osservazioni sulle altre comunità zoologiche (soprattutto rettili e uccelli) degli ambienti d'alta quota, brughiere e praterie afro-alpine, del territorio di Ankober. Numerose le specie rilevate, tra le quali molti rappresentanti tipici dell'avifauna montana dell'Etiopia con varie forme endemiche e subendemiche e nuovi dati sulla distribuzione di alcuni taxa di Sauri. Va sottolineato che le osservazioni etologiche e zoologiche (Gelada e rettili) sono tra le prime in assoluto per tutta l'area in anni recenti e rappresentano una base importante per gli



Fig. 2. Gelada (*Theropithecus gelada*) durante il foraggiamento presso l'altopiano di Kundi, brughiera afro-alpina, 3700 m s.l.m.

studi che seguiranno. I primi e unici lavori recenti sono riassunti nel fondamentale e monumentale trattato di Largen e Spawls (2010), sulla distribuzione, sistematica e tassonomia delle specie di anfibi e di rettili di Etiopia ed Eritrea. In questo lavoro, con i limiti intrinseci degli atlanti distributivi, mancano dati di moltissime aree della regione, a causa delle notevoli difficoltà logistiche e di spostamento. Nello specifico, le aree di Kundi e di Ankober e in parte di Debre Berhan risultano prive di segnalazioni per gran parte degli anfibi e dei rettili potenzialmente presenti in ambienti e a quote compatibili con le aree in oggetto. Di fatto, da Largen e Spawls (2010), emerge che nell'area potrebbero essere presenti sette specie di rettili e, forse, non oltre 11-12 specie di anfibi sul totale stimato di oltre 220 specie di rettili e di 63 specie di anfibi (40% endemiche). Nel corso della nostra prima ricerca sono state osservate almeno due diverse specie di squamati, una delle quali (*Tra-chylepis striata*, *Mabuia striata*) molto abbondante (oltre 25 diversi siti in pochi chilometri quadrati) e a quota maggiore di quelle pubblicate. Come anticipato da Largen e Spawls (2010), va sottolineato che la probabilità di intercettare nuove specie per la scienza sia molto alta e che ogni ricerca nell'area riveste fondamentale importanza per la definizione del livello di biodiversità di questa parte d'Africa e per ogni attività finalizzata alla conservazione e alla protezione di specie e habitat.

UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO

Oltre a potenziare la collaborazione e lo scambio interculturale tra Italia ed Etiopia, in definitiva le attività svolte hanno permesso di raggiungere due importanti risultati, sia una maggiore conoscenza delle realtà naturali e dell'immenso patrimonio biologico e culturale dell'Etiopia, realtà inseparabili, sia la consapevolezza che la conoscenza della biodiversità rappresenta un elemento indispensabile per incrementare le capacità di gestione delle risorse naturali e favorire la promozione di forme di sviluppo sostenibile, basate sul rispetto dei delicati equilibri ecologici dell'area di Ankober, da par-

te delle comunità rurali locali. Si schiude così al museo l'importante ruolo di "mediatore" tra comunità e sviluppo sostenibile, promuovendo, attraverso un approccio paritario e collaborativo, il coinvolgimento delle comunità locali deputate a gestire direttamente la "nostra" risorsa più preziosa, ma anche quella che siamo soliti apprezzare di meno: la biodiversità (Wilson, 2009).

BIBLIOGRAFIA

- BARILI A., GENTILI S., ROMANO B., 2013. Orazio Antinori (Perugia 1811 - Lét Marefià 1882) e la biodiversità degli Altopiani d'Etiopia. *Natura. Società italiana Scienze naturali Museo civico Storia naturale Milano*, 103(1): 19-32.
- BARILI A., ROSSI R., GENTILI S., ROMANO B., 2010. *Lét Marefià il luogo ove riposano i sapienti – Sulle orme del naturalista perugino Orazio Antinori (Perugia 1811 - Lét Marefià 1882) alla riscoperta della biodiversità dell'antico Regno di Shewa (Etiopia)*. Ali&no editrice, Perugia, 167 pp.
- BAROCCO R., BARILI A., GENTILI S., ROMANO B., 2015. Esploratori, collezioni e cultura scientifica: il caso di Orazio Antinori (Perugia 1811 - Lét Marefià 1882). *Museologia Scientifica Memorie*, 14: 95-100.
- CERRETI C., BARILI A., ROSSI R., BAROCCO R., GENTILI S., ROMANO B., RAFFAELLI M., TARDELLI M., CARBONE L., BOZZATO S., 2010. L'Italia, l'Etiopia e Lét Marefià. *Bollettino della società Geografica Italiana*, 3(1): 169-202.
- GENTILI S., BARILI A., BAROCCO R., CAVALLETTI C., ROMANO B., 2014a. Biodiversità, collezioni storiche, educazione scientifica: Le collezioni "riscoperte" presso la Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia. *Museologia scientifica*, n.s., 8(1-2): 108-144.
- GENTILI S., BARILI A., ROMANO B., CHERIN M., 2014b. Una collezione per tutti! La Galleria di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Perugia. *Museologia scientifica*, n.s., 8(1-2): 23-28.
- LARGEN M.J., SPAWLS S., 2010. *The Amphibians and Reptiles of Ethiopia and Eritrea*. Edition Chimaira, Frankfurt am Main, 694 pp.
- MITTERMEIER R.A., MYERS N., ROBLES GIL P., MITTERMEIER C.G., 1999. *Hotspots*. Cemex Press, Mexico City, 431 pp.
- MITTERMEIER R.A., ROBLES GIL P., HOFFMANN M., PILGRIM J., BROOKS T., MITTERMEIER C.G., LAMOREUX J., DA FONSECA G.A.B., 2004. *Hotspots Revisited*. Cemex Press, Mexico City, 390 pp.
- NORSCIA I., PALAGI E., 2016. *The missing lemur link: an ancestral step in the evolution of human behaviour*. Cambridge Studies in Biological and Evolutionary Anthropology. Cambridge University Press, 300 pp.
- WILLIAMS S.D., VIVERO POL J.-L., SPAWLS S., SHIMELIS A., KELBESSA E., 2004. *Ethiopian Highlands*. In: Mittermeier R.A. et al. (ed.), *Hotspots Revisited*. Cemex Press, Mexico City, pp. 262-273.
- WILSON E.O., 2009. *La diversità della vita. Per una nuova etica ecologica*. BUR Biblioteca Universale Rizzoli, 589 pp.